

La battaglia sulle trivelle e gli «ulivisti» divisi tra il no di Prodi e chi vuole il sì

POLITICA 2.0 Economia & Società di **Lina Palmerini**

Le trivelle e l'Ulivo che non c'è

POLITICA 2.0

Economia & Società



47,2 milioni

Aventi diritto al voto

Al referendum del 17 aprile possono partecipare
22,7 milioni di elettori e 24,5 milioni di elettrici

Si fa presto a dire Ulivo. La minoranza Pd lo ha rilanciato contro Renzi ma i fatti raccontano un'altra storia. In questo senso, il referendum sulle trivelle è un caso emblematico. Prodi è contrario, la sinistra è per il sì. Dache parte sta l'Ulivo?

Nel gennaio di dieci anni fa il centro-sinistra litigava sulla Torino Lione. Tant'è che il progetto della Tav improvvisamente sparì dal programma elettorale con cui Romano Prodi era candidato premier proprio per le divisioni all'interno della coalizione. Fu un caso. Dopo qualche giorno, il Professore in persona si preoccupò di rassicurare e impegnarsi su quella grande opera ma quel fatto fu emblematico di quanto fosse divisa l'alleanza.

Dieci anni dopo la minoranza Pd rievoca lo spirito dell'Ulivo, la bontà di quella prospettiva politica ma trascura di ricordarne gli aspetti più problematici che erano, appunto, i differenti - e talvolta opposti - punti di vista sulle cose concrete: lavoro, infrastrutture, ambiente, energia. Cose di cui vive un Paese. L'Unione - così si chiamava la coalizione che poi vinse le elezioni - non c'è più ma quel grumo di divisioni persiste dentro il Pd come dimostra il caso delle trivelle.

Domani se ne parlerà alla direzione del Pd e già ieri Renzi preannunciava battaglia contro la minoranza che gli contesta - soprattutto - di aver schierato il partito sull'astensione senza una discussione interna preventiva. Giusto. Ma il metodo sbagliato non cancella il merito delle divisioni. E allora alla sinistra Pd che la scorsa settimana - a Perugia - rilanciava lo spirito dell'Ulivo verrebbe da chiedere: dove sta l'Ulivo? Sta con Romano Prodi che parla del referendum sulle trivelle come di un

«suicidio nazionale» o con la minoranza Pd di Cuperlo e Gotor che sembrano propensi a votare «sì»? Sta con quella parte della Cgil - i chimici - che non vogliono cancellare posti di lavoro o con la Fiom che non vuole le trivelle?

«Se dovessi votare, voterei certamente per mantenere gli investimenti fatti e per mantenere, nella massima sicurezza, una produzione nazionale, come hanno tutti i Paesi. Quindi se voto al referendum, voto no». Così parlava il padre dell'Ulivo Prodi mettendo a nudo un fatto: che tutte le discussioni sui metodi sbagliati di Renzi nascondono che c'è ancora una grande distanza su come affrontare i problemi. Con quali strumenti, con quale approccio, quali soluzioni. Non è questione di pensiero unico ma chista insieme in un partito almeno una sintonia di fondo la dovrebbe avere. Ci sono questioni dove è necessaria la libertà di coscienza ma sui grandi temi di rilancio del Paese - e uno di questi è la produzione di energia - un punto in comune si deve avere. Ed è qui che persiste l'imaturità del Pd.

La direzione di domani non scioglierà il nodo. E chiunque vincerà anche al prossimo congresso dovrà sempre fare i conti con la resistenza delle minoranze a collaborare sulla visione comune dei problemi non da una posizione di antagonismo. Dieci anni fa al Professor Prodi, che certo non si può accusare di arroganza renziana, toccò dire: «La Torino Lione si farà punto e basta» per spezzare il vortice di polemiche tra Rifondazione, Ds e Margherita nato alla vigilia del voto. Un vortice che si trascinò su molte altre questioni durante la breve legislatura. Da allora a oggi anche chi evoca l'Ulivo non ha ancora proposto e soprattutto accettato una regola di convivenza. Si vive in battaglia, in attesa del congresso e poi della stesura delle liste elettorali per avere più posti in Parlamento. E ogni occasione è buona per accendere un focolaio. Ma non si capisce se l'Ulivo è quello di Prodi per il no - o l'astensione - al referendum o quello di chi vuole la campagna per il sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia & Società»
di **Lina Palmerini** www.ilssole24ore.com

